

ESTRATTO

**JEAN  
GRENIER**

# **ISPIRAZIONI MEDITERRANEE**

a cura di Caterina Pastura



MESOGEA

Titolo originale dell'opera  
*Inspirations méditerranéennes*  
© 1961 – Éditions Gallimard

*Cura e traduzione:*  
Caterina Pastura

ISBN 88-469-2034-1

© 2003 – MESOGEA by GEM s.r.l.  
Via Catania, 62 – 98124 Messina

Tutti i diritti sono riservati all'Editore.  
È vietata la riproduzione anche parziale dell'opera.

Grenier, Jean <1898-1971>

Inspirazioni mediterranee / Jean Grenier; a cura di Caterina Pastura. – Messina: Mesogea, 2003.

(La piccola; 25)

Tit. orig.: *Inspirations méditerranéennes*.

ISBN 88-469-2034-1

1. Mare Mediterraneo – Descrizione e viaggi. I. Pastura, Caterina.

848.912 CDD-20

*CIP - Biblioteca centrale della Regione siciliana*

## NOTA INTRODUTTIVA

Le date tra cui stanno racchiuse le prose di *Ispirazioni mediterranee*<sup>1</sup> affiorano come isole vulcaniche. Impossibile ignorarle. Non sono importanti solo per la ricostruzione del cammino di quest'opera e del suo autore, ma perché sono quelle di anni cruciali. Tanto per gli accadimenti storici che vi si consumano, quanto per una diretta percezione del peso che nelle contemporanee generazioni di intellettuali ha assunto l'insistere nella ricerca e nell'affermazione della forza rivoluzionaria della «creazione» artistica e del suo essere inseparabile dalla responsabilità e dalla felicità. Quegli anni non colorano drammaticamente uno sfondo, ma ospitano la complessa nervatura di una catastrofe. I suoi detriti, il suo magma giungono fino a noi e generano ancora domande, ancora *ispirazioni*.

Il 1930 è l'anno della vittoria dei repubblicani in Spagna. Grenier è alla vigilia del suo trasferimento in Algeria e ha già scritto il saggio sull'India che poi si ritroverà in *Isole*. Silone pubblica *Fontamara*, Ortega y Gasset *La*

*ribellione delle masse*, R. Musil *L'uomo senza qualità*. In Russia si suicida Majakovskij.

Nel 1935 vengono emanate le Leggi di Norimberga e partorito il mostro della persecuzione razziale contro gli ebrei. L'Italia invade l'Etiopia; in Grecia viene restaurata la monarchia; il Comintern avvia la 'tattica' dei «Fronti popolari»; la Spagna, dopo la vittoria elettorale delle sinistre, sta per cadere nella notte della guerra civile. Camus, a seguito del patto Laval-Stalin, lascia il partito comunista (cui aveva aderito su sollecitazione dello stesso Grenier), scrive *Rivolta nelle Asturie* di cui viene subito vietata la rappresentazione ad Algeri. Gide pubblica i nuovi *Nutrimenti terrestri*, Lorca il *Lamento per Ignazio Sanchez*, G. Audisio *Jeunesse de la méditerranée*; Walter Benjamin, emigrato a Parigi dal 1933, si vede rifiutare dalla NRF, a firma di Jean Paulhan, il suo saggio su Bachofen.

Leon Blum, in Francia, si dimette nel 1937; s'intensificano le 'epurazioni' in URSS; cresce la tensione in Palestina; in Italia vengono assassinati i fratelli Rosselli. A. Malraux pubblica *La speranza*, T. Mann *Avvertimento all'Europa*, Renoir gira *La grande illusione* e Picasso dipinge *Guernica*. Camus pronuncia il discorso inaugurale sulle possibilità di una nuova cultura mediterranea alla «Maison de la culture» di Algeri, dove nelle edizioni Charlot, vengono pubblicati, in maggio, *Il rovescio e il diritto* e in giugno, *Santa-Cruz et autres paysages africains* di Jean Grenier. Walter Benjamin lavora al saggio su Baudelaire e la Parigi del XIX secolo.

Nel 1938, in Francia, si chiude l'esperienza del fronte

popolare; in Spagna la battaglia dell'Ebro lascia aperta la voragine della storia e della coscienza rappresentata dalla guerra civile. Audisio pubblica ad Algeri *Un amour d'Alger*, esce da Charlot il primo numero di *Rivages*. B. Croce pubblica *La storia come pensiero e come azione*, Sartre *La nausea*. Grenier lascia l'Algeria.

Nel 1939, Camus scrive *Caligola* e lavora a *Lo straniero*, pubblica *Nozze* ed è impegnato come giornalista di «Alger-Républicain» nelle inchieste in Cabilia. Sartre, pubblica *Il muro*, Joyce *Finnegan's wake*, Brecht *Madre Coraggio*, Montale *Le Occasioni*. Escono i film *Ombre Rosse* e *Via col vento*. Walter Benjamin è internato a Never, da cui però sarà rilasciato grazie alle pressioni di alcuni amici ancora di qualche influenza.

Grenier e Camus nel 1940 sono in Francia e Gallimard sta per pubblicare *Inspirations méditerranéennes*. In settembre, da Parigi occupata dai nazisti, Camus si trasferisce a Lione; ha terminato *Lo straniero* e lavora a *Il mito di Sisifo*. Grenier va a Montpellier. La 'zona libera' francese è controllata dal governo di Vichy; l'Italia dichiara guerra a Francia e Inghilterra, invade la Grecia e attacca sul fronte libico; De Gaulle, a Londra, forma un governo della Francia libera. Hemingway pubblica *Per chi suona la campana*, Koestler *Buio a mezzogiorno*. Walter Benjamin, respinto alla frontiera spagnola mentre tenta di lasciare la Francia per espatriare negli Stati Uniti, si suicida a Port-Bou, la notte tra il 26 e il 27 settembre.

\* \* \*

Nella genealogia composta delle *Ispirazioni mediterranee* di Jean Grenier sono molti i retaggi che possiamo riconoscere; uno è subito enunciato nel titolo e poi dichiarato nella stessa prefazione dell'autore, è quello di Paul Valéry e delle sue *Ispirazioni mediterranee*.<sup>2</sup> Altrettanti i sodalizi e le affinità: quello, straordinario, con Albert Camus e con i suoi *Saggi solari*, con *Nozze e L'estate*,<sup>3</sup> ma non solo; quello con Gabriel Audisio<sup>4</sup> e gli intellettuali della «Scuola di Algeri».<sup>5</sup> Parecchi e ancora da studiare, i lasciti di queste prose – evidenti, per esempio, in alcune pagine di Jean-Claude Izzo<sup>6</sup> – un po' come accade con certe città scivolate, più che sommerse, tra terra e mare, visibili solo alla giusta inclinazione della luce.

Scrivava Walter Benjamin, a proposito delle forme della letteratura filosofica:

La rappresentazione come via indiretta: è questo, dunque, il carattere metodico del trattato. Il suo primo segno caratteristico è la rinuncia a un percorso lineare e senza interruzioni. Il pensiero riprende continuamente da capo, ritorna con minuziosità alla cosa stessa. Questo movimento metodico del respiro è il modo d'essere specifico della contemplazione. Essa infatti, seguendo i diversi gradi di senso nell'osservazione di un unico e medesimo oggetto, trae l'impulso a un sempre rinnovato avvio e giustifica nello stesso tempo la propria ritmica intermittente. Come nei mosaici la capricciosa varietà delle singole tesse-

re non lede la maestà dell'insieme, così la considerazione filosofica non teme il frammentarsi dello slancio. Entrambi si compongono di elementi disparati nulla potrebbe trasmettere con più efficacia lo splendore trascendente dell'icona, o della verità.<sup>7</sup>

*Ispirazioni mediterranee* è un'opera che sembra rispondere all'«indole profonda» che Benjamin riconosce al trattato, senza mai assumerne il «tono» dottrinario. È un'opera il cui corpo rivela e contiene come un lettera mille volte aperta e riposta, le pieghe di continui passaggi, separatezze, ricongiungimenti. E le pieghe della carta, si sa, in certe creature s'apparentano a quelle dell'anima e dei pensieri, provano a dar loro una forma, le ripetono affinché le mani possano vedere l'intreccio della luce con le ombre, affinché gli occhi possano ascoltare, nel silenzio, voci che hanno consumato ogni distanza. Così Jean Grenier ci conduce nel suo viaggio, così attraversa i luoghi del suo mediterraneo: seguendo con i passi, il cuore, lo sguardo, pieghe di tempo nel paesaggio. Luoghi come corpi in cui si celebrino nuove nozze tra uomo e natura, tra natura e cultura, mentre se ne rivivono le fratture. Di essi Grenier fa idea e racconto, immagine e sentimento del finire e del ricominciare. Il suo sguardo non vede soltanto 'incorpora', il suo racconto, mentre parla, ascolta. E queste pagine, assumendo la linfa delle molteplici origini a cui l'autore risale come un esule che abbia scelto il proprio esilio, hanno natura composita sostenuta da forma essenziale. Il

pregio loro non sta nella compiutezza, ma nel lasciare varchi da cui traguardare o in cui star riparati o solo farsi sorprendere dalla luce. La luce di una «illuminazione profana», di una «poesia dell'intelligenza» che sfugge la dottrina, ma non cessa di cercare la verità, come si cerca una forma, un volto, nelle statue millenarie che il mare ha custodito. Bellezze rese «porose» dal travaglio dell'acqua, del tempo, di altra vita microscopica, primordiale. Figure di una realtà trafitta di lacune, di mancanze, di un essere costituito dal suo venir meno e, al tempo stesso, figure del vuoto, quello che s'avverte, si 'sente' negli istanti privilegiati della pienezza, dell'esserci completamente. «Vertigine metafisica» che, come accade nel racconto di una notte trascorsa a vagare nella medina di Tunisi, «coglie l'uomo e lo fa dubitare della sua condizione di uomo». È uno dei tanti passaggi del libro in cui risulta di straordinaria immediatezza quanto dal mediterraneo ci giunge in 'ispirazioni', e quanto esse siano, pur assumendone l'esperienza, ben oltre la «confusione di sentimenti» dei romantici. Qui la luce agisce come «il sospetto di una gelosia», attraversa e separa in un'illusione di estraneità che rende necessaria la notte per accostare e riunire.

Se *Isole*<sup>8</sup>, il precedente libro di Grenier, è un atlante simbolico delle solitudini umane, l'arcipelago che orla e definisce lo «spettacolo senza misura» di quel mediterraneo che accoglie e rimanda in movimento d'onda e di cielo la possibile estrema felicità «che non si separa dal tragico», *Ispirazioni mediterranee*, si dispiega ai nostri occhi come un mosaico di bordi mobili, mosaico di umanità e

di tempo che si frantuma, ma anche si raccoglie nel solco non sempre visibile di tante «eredità senza testamento» disperse tra i detriti della storia. Un «mosaico sconcerante ma prezioso», come l'imperiale «agglomerato di sogni» della Villa di Adriano a Tivoli.

«La villa di Adriano è l'Algeria» scrive Grenier. E non si può non avvertire la scossa che trasmette alle nostre coscienze così facilmente pacificate dalla carezza della fatalità, dalla comoda coltivata ignoranza, dalla nefasta teleologia delle ragioni di stato, la schiettezza di questa frase. È uno schiaffo della verità:

Alcuni vogliono che la vera Algeria sia quella dei Romani, altri quella degli Arabi, altri ancora quella degli artigiani turcomanni e dei pescatori siciliani. Hanno tutti ragione; e tutti dimenticano qualcosa... Questo paese non appartiene a nessuno e accoglie tutti.

Sono parole 'solari' che fanno impressione a leggerle oggi dal cuore del nostro buio quotidiano, mentre si alzano muri, si sbarrano frontiere, mentre esplodono i corpi in nome dell'Assoluto, e il sogno d'esser liberi in questo mare diventa pasto per pesci sempre più voraci.

Rovine e monumenti addossati alla vita quotidiana dell'uomo, statue e quadri in un museo, epitaffi e tombe lungo strade antiche, alture silenziose che si sporgono su città-formicaio, file di donne che indugiano il venerdì in conversazioni tra le tombe come per le strade di una città antica... Così da Siviglia ad Atene, dalla Provenza all'A-

frica del Nord, Grenier attraversa quella «morfologia sensibile al cuore» che «costituisce lo spirito mediterraneo», rinnova, raccontandola, l'intesa tra la pietra e l'uomo, la ricerca di una «sosta» nella natura, la consapevolezza della tradizione e delle sue usure – come nelle pagine dedicate alle danze e agli spettacoli di quella Spagna che scorre nelle vene dell'Algeria. E ogni passaggio, ogni paesaggio ci consegna insieme a una sempre più viva percezione della catastrofe, un'ansia felice, il desiderio di una metamorfosi che non rimuova le contraddizioni, le opposizioni, l'assurdo dell'esistenza.

«Che cosa ci permette» si chiede Grenier «di uscire dal caos senza cadere nel formicaio? L'arte [...] la creazione senza arbitrio né violenza».

Messina, novembre 2003

*Caterina Pastura*

<sup>1</sup> Nell'edizione del 1961 di *Inspirations méditerranéennes*, qui tradotta in italiano, si dà notizia che la sua pubblicazione risale al 1940 (anche se la bibliografia delle opere di Grenier lo colloca nel 1941) e che di una delle prose, quella intitolata *Santa Cruz*, dopo l'edizione che ne fece ad Algeri Charlot, (nel 1937, con il titolo *Santa-Cruz et autres paysages africains*) non sono più state pubblicate le pagine riguardanti l'Algeria in generale e quelle dedicate ad Algeri, Tipasa, Costantina. Ma anche altri testi che figurano in *Ispirazioni mediterranee*, sono antecedenti ed erano già apparsi, per lo più su riviste e raccolte di saggi degli anni Trenta: *Cum apparuerit* (qui *Iniziazione alla Provenza*), rielaborazione del primo scritto di Jean Grenier sul mediterraneo, in *Terrasses de Lourmarin* (1930); *Da Verona a Siviglia*, sulla «Nouvelle Revue Française» (1935); *Épitaphes grecques*, in «Fontaine» (maggio 1941); *Lettres à Cornelius* (1939).

<sup>2</sup> Paul Valéry, *Inspirations méditerranéennes*, in *Variété III*, 1936. Testo della conferenza tenuta all'Université del Annales il 24 novembre 1933. In italiano in Paul Valéry, *La crisi del pensiero e altri «saggi quasi politici»*, Il Mulino, Bologna 1994, p. 133.

<sup>3</sup> Albert Camus, *L'estate e altri saggi solari*, Bompiani, Milano 2003.

<sup>4</sup> Gabriel Audisio (1900-1978), scrittore e poeta nato a Marsiglia, vissuto in Algeria, autore di saggi che sono veri e propri 'classici meridiani'. Cfr. Jean Grenier, *Isole*, Mesogea, Messina 2003, p. 16, nota 1.

<sup>5</sup> *Ibid.*

<sup>6</sup> Cfr. Jean-Claude Izzo, *Frammenti di Mediterraneo*, in J.C. Izzo e T. Frabre, *Lo sguardo francese*, Mesogea, Messina 2000.

<sup>7</sup> Walter Benjamin, *Il dramma barocco tedesco*, Einaudi, Torino 1999, p. 4.

<sup>8</sup> Jean Grenier, *Isole*, cit.

